

CITTA PIÙ SICURE, ECONOMIA PIÙ FORTE

I casi di Milano, Bologna, Roma e Napoli

**Rapporto di ricerca
elaborato per Confesercenti**

Giugno 2016

Indice

Insicurezza e vulnerabilità del sistema economico-produttivo a Milano e nella Lombardia.....	3
2.1. Dinamiche generali della criminalità, della sicurezza e della legalità.....	3
2.2. Dinamiche e risultati del sistema imprenditoriale.....	9
2.3. Economia delle famiglie e comportamenti di consumo.....	16

Insicurezza e vulnerabilità del sistema economico-produttivo a Milano e nella Lombardia

2.1. Dinamiche generali della criminalità, della sicurezza e della legalità

Se l'analisi realizzata nel Capitolo precedente ha consentito di pervenire ad una stima complessiva di quanto la criminalità e l'insicurezza incidano sulla mancata crescita economica di un territorio e/o di un sistema, ovvero sulla sua capacità di generare valore, gli approfondimenti di seguito dedicati a specifiche aree metropolitane e regioni mirano a descrivere alcune dinamiche generali nelle tre direzioni della diffusione di alcuni reati, della tenuta del sistema delle imprese e di quella dell'economia familiare, con particolare attenzione alle condizioni di vulnerabilità ed ai comportamenti di consumo.

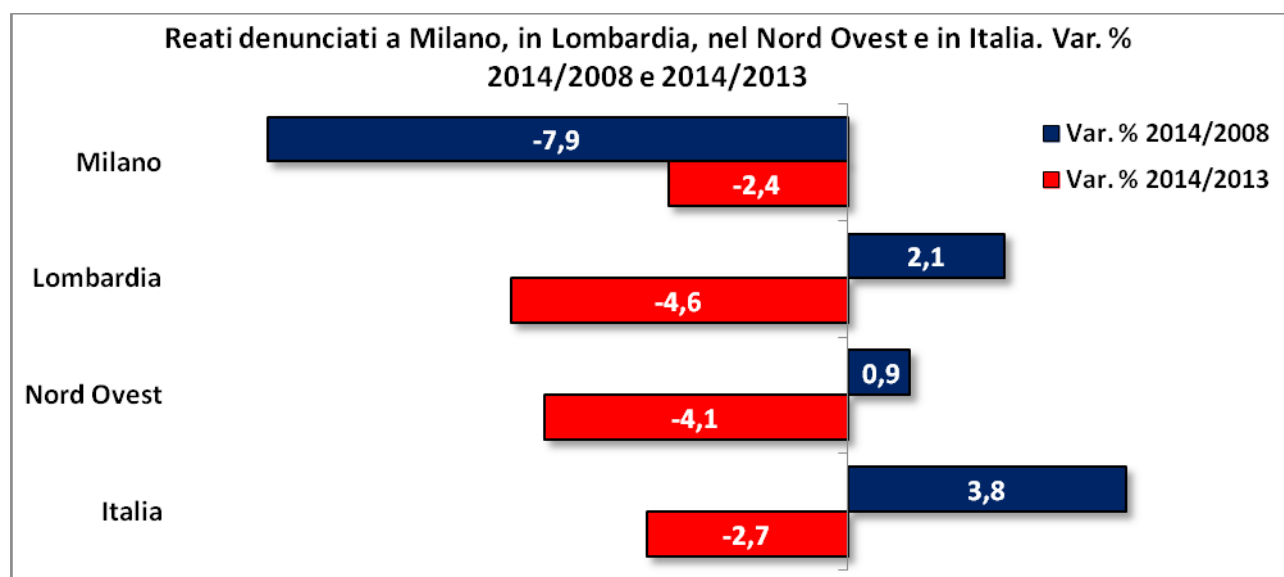
Tali analisi sono condotte con il duplice obiettivo di poter confrontare i risultati dei singoli territori osservati con quelli di altre realtà omogenee (aree metropolitane e regioni), nonché con quelli della macro-area di riferimento e del contesto nazionale, osservandone al tempo stesso la dinamica di breve e di medio-periodo, attraverso le variazioni tra l'ultimo anno disponibile, quello precedente e, laddove disponibile, con il 2007, ovvero con la situazione anteriore alla lunga fase recessiva che ha caratterizzato l'ultimo decennio dell'economia italiana, con effetti ancora più marcati di quelli registrati su scala globale.

I singoli approfondimenti territoriali non consentono dunque di pervenire, se non in forma intuitiva, ad una quantificazione del costo dell'insicurezza sulla dinamica del PIL locale, ma si declinano come analisi descrittive dell'andamento di un set articolato di indicatori, utile a definire un solido inquadramento delle dinamiche e delle performances di ciascun territorio in merito al rapporto tra la pressione criminale, la capacità economica delle famiglie, i risultati delle imprese e la crescita del sistema economico locale.

Entrando quindi nel merito dei risultati relativi all'area metropolitana di Milano e della sua regione - cui è dedicato il presente capitolo -, una prima informazione riguarda la dinamica generale dei reati denunciati, ovvero il numero dei reati censiti nei singoli anni osservati. A tale riguardo, osservando il numero dei reati nell'ultimo biennio disponibile (2013-2014) e nel 2008, la provincia di Milano, con 258.559 delitti scoperti nel 2014, concentra nel proprio territorio circa la metà dei reati complessivamente denunciati nell'intera regione (533.202), pur registrando nell'ultimo anno un significativo calo della criminalità sia rispetto al 2013 (-2,4%) sia, in misura ancora più rilevante, rispetto al 2008 (-7,9%).

La flessione dei reati nell'ultimo biennio trova riscontro a livello regionale (dove la riduzione della criminalità tra il 2014 e il 2013 si attesta a -4,6%), e a livello ripartizionale (-4,1%), risultando pienamente coerente con il dato medio italiano (-2,7%).

Al contrario, la flessione della criminalità osservata a Milano nel medio periodo, appare in controtendenza rispetto all'aumento registrato nello stesso periodo in Lombardia (+2,1% tra il 2008 e il 2014), nel Nord Ovest (+0,9%) e complessivamente in Italia (+3,8%).



Fonte: EURES-CER 2016 – Elaborazione su fonti diverse

Tavola 1 – Reati denunciati dalle Forze di Polizia all’Autorità Giudiziaria a Milano e in Lombardia

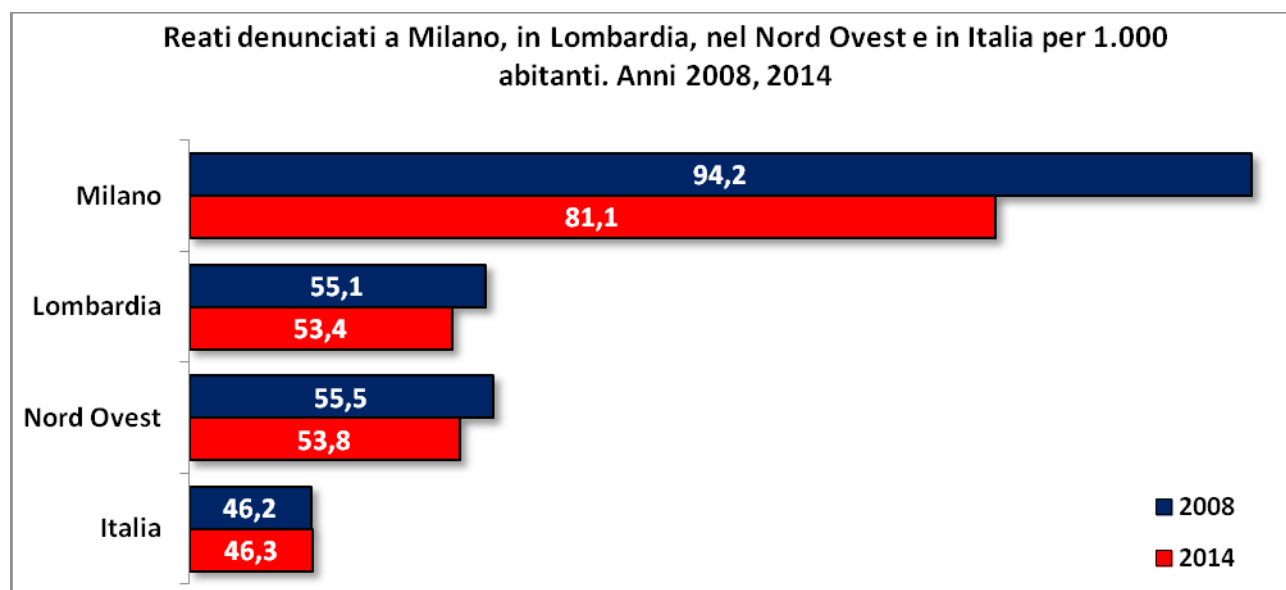
Totale delitti commessi - Valori assoluti e var. %

	2008	2013	2014	Var.% 2014/2008	Var.% 2014/2013
Milano	280.809	265.048	258.559	-7,9	-2,4
Lombardia	521.985	558.897	533.202	2,1	-4,6
Nord Ovest	860.387	905.211	867.743	0,9	-4,1
Italia	2.709.888	2.892.155	2.812.936	3,8	-2,7

Fonte: EURES-CER 2016 – Elaborazione su fonti diverse

L’elevata diffusione e pervasività dei fenomeni criminali nelle grandi aree metropolitane italiane e in particolare nel territorio milanese, appare ancora più evidente analizzando l’incidenza dei reati in relazione alla popolazione residente: nel 2014 nel capoluogo lombardo si contano infatti ben 81,1 reati ogni 1.000 abitanti, a fronte di un valore pari a circa la metà in Italia (46,3) e significativamente inferiore in Lombardia (53,4) e nell’area del Nord Ovest (53,8).

Osservando tuttavia la dinamica dell’indice nell’ultimo quinquennio, si rileva, coerentemente alla flessione dei reati precedentemente registrata nell’area meneghina, un significativo miglioramento degli indici di criminalità, diminuiti di oltre 10 punti in 5 anni (passando nella provincia di Milano da 94,2 reati per 1.000 abitanti nel 2008 a 81,1 nel 2014), a fronte di un leggero incremento a livello nazionale (dove i reati passano da 46,2 ogni 1.000 abitanti nel 2008 a 46,3 nel 2014) e di una più ridotta flessione negli altri territori (pari a -1,7 punti in Lombardia e nel Nord Ovest).



Fonte: EURES-CER 2016 – Elaborazione su fonti diverse

Tavola 2 – Indice generale di criminalità a Milano e in Lombardia (reati denunciati ogni 1.000 abitanti)
Anni 2008, 2013, 2014. Indici e differenze percentuali

	2008	2013	2014	Differenza 2014-2008	Differenza 2014-2013
Milano	94,2	84,8	81,1	-13,1	-3,7
Lombardia	55,1	56,5	53,4	-1,7	-3,2
Nord Ovest	55,5	56,6	53,8	-1,7	-2,8
Italia	46,2	48,0	46,3	0,1	-1,7

Fonte: EURES-CER 2016 – Elaborazione su fonti diverse

La capacità di condizionamento esercitato dalla criminalità sul sistema economico e sui comportamenti delle famiglie e delle imprese si lega anche al tema dei “reati impuniti”, ovvero al rapporto tra reati scoperti e reati denunciati, caratterizzato da un valore inferiore al 20% del totale (pari a meno di un reato scoperto su cinque). A livello nazionale nel 2014 tale rapporto risulta pari al 18,8%, con una crescita di appena qualche decimale di punto nel confronto con i quattro anni precedenti, e complessivamente superiore al valore della Lombardia (15,3%) e soprattutto di Milano (11,7%), dove la forte incidenza dei reati predatori, scoperti soltanto per una quota marginale, determina un valore dell’indice inferiore di quasi la metà a quello medio nazionale. Analoga, come si vedrà più avanti, risulta la situazione per le altre città metropolitane considerate.

Tavola 3 – Reati scoperti dalle Forze di Polizia all’Autorità Giudiziaria a Milano e in Lombardia su reati denunciati
% reati scoperti nello stesso anno di riferimento. Anni 2010-2014. Val. % e differenze

	2010	2011	2012	2013	2014	Diff. 14/13	Diff. 14/10
Milano	10,3	10,2	10,9	10,9	11,7	0,8	1,4
Lombardia	14,3	13,9	14,6	14,4	15,3	0,9	1,0
Nord Ovest	15,7	15,1	15,6	15,4	16,0	0,6	0,3
Italia	18,6	18,3	18,6	18,3	18,8	0,5	0,2

Fonte: EURES-CER 2016 – Elaborazione su dati Istat

All'interno dell'analisi sulle caratteristiche e le dinamiche dei fenomeni criminali nelle grandi aree metropolitane italiane, un importante approfondimento riguarda la diffusione dei reati mafiosi (che includono gli omicidi di stampo mafioso, le estorsioni, il reato di associazione di tipo mafioso, i danneggiamenti seguiti da incendio, i reati di usura e di riciclaggio), considerandone in particolare la capacità di condizionamento del tessuto economico "legale" di un territorio.

Prima di passare all'analisi dei dati occorre premettere che per alcune delle fattispecie criminali considerate, le cui ramificazioni si stanno progressivamente estendendo anche in aree del Paese in passato estranee alla penetrazione mafiosa, il cosiddetto "numero oscuro" potrebbe superare quello relativo ad altre fattispecie di reato, arrivando addirittura a sopravanzare quello dei reati "noti", ovvero effettivamente denunciati; ciò, considerando che le laddove le organizzazioni criminali riescano a passare dall'infiltrazione al condizionamento, al controllo di porzioni di territorio o di spazi di mercato, attraverso strumenti finanziari e/o intimidatori, il numero dei reati denunciati rappresenta certamente soltanto una quota minoritaria delle effettive dimensioni del fenomeno mafioso.

Ciò premesso, nel 2014 a Milano sono stati 845 i reati mafiosi complessivamente scoperti (in aumento dell'8,1% rispetto ai 782 del 2013 e in flessione del 6% rispetto al 2008). A livello territoriale appare particolarmente interessante rilevare come sia Lombardia (2.030 reati mafiosi denunciati nel 2014) sia l'intera area del Nord Ovest (3.770 reati) presentino un progressivo aumento della criminalità mafiosa, pari rispettivamente a +2,2% e a +3% nell'ultimo anno e a +12,2% e +12% sul 2008; un incremento, questo, che appare in controtendenza rispetto alla flessione complessivamente rilevata a livello nazionale (-1,3% nell'ultimo anno e -1,5% rispetto al 2008).

Tavola 4 – Reati mafiosi* a Milano, in Lombardia, nel Nord Ovest e in Italia

Totale delitti commessi - Valori assoluti e variazione %

	2008	2013	2014	Var.% 2014/2008	Var.% 2014/2013
Milano	899	782	845	-6,0	8,1
Lombardia	1.810	1.986	2.030	12,2	2,2
Nord Ovest	3.365	3.659	3.770	12,0	3,0
Italia	19.232	19.177	18.937	-1,5	-1,3

Fonte: EURES-CER 2016 – Elaborazione su fonte Istat

*Omicidi di stampo mafioso, Estorsioni, Associazione di tipo mafioso, Danneggiamento seguito da incendio, Usura, Riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

Passando ad analizzare i principali reati che incidono più negativamente sul sistema produttivo di un territorio, generando, oltre al danno economico, anche una diffusa insicurezza tra gli operatori economici, sono stati oggetto di approfondimento i furti e le rapine negli esercizi commerciali, i reati di contraffazione e violazione della proprietà intellettuale e quelli legati all'abusivismo commerciale.

Per quanto riguarda la prima fattispecie, sono state 12.847 le denunce di rapine e furti negli esercizi commerciali della provincia di Milano, registrando nell'ultimo anno un incremento (+7,1%) decisamente superiore a quello medio nazionale (+1,2%) e molto più consistente dell'incremento rilevato a livello regionale (+3,2%) e ripartizionale (+0,7% nel Nord Ovest), evidenziando la presenza di una forte criticità in questo ambito. L'incremento di tale fattispecie predatoria appare ancora più evidente nel medio periodo (+9,3% a Milano) dove tuttavia si osserva negli altri territori un aumento più consistente (pari a +23,8% in Lombardia, a +15,4% nel Nord Ovest e a +12,6% in Italia).

Tavola 5 – Furti e rapine in esercizi commerciali a Milano e in Lombardia

Totale delitti commessi - Valori assoluti e var. %

	2008	2013	2014	Var.% 2014/2008	Var.% 2014/2013
Milano	11.759	11.998	12.847	9,3	7,1
Lombardia	20.668	24.786	25.585	23,8	3,2
Nord Ovest	34.532	39.569	39.857	15,4	0,7
Italia	100.027	111.258	112.633	12,6	1,2

Fonte: EURES-CER 2016 – Elaborazione su fonti diverse

Il fenomeno della contraffazione si presenta come un insieme complesso di violazioni a norme, regolamenti e vincoli contrattuali che regolano i diritti di proprietà intellettuale e di sfruttamento commerciale di prodotti di ogni genere. Tale fattispecie, particolarmente insidiosa e pervasiva colpisce non solo le imprese, ma anche i consumatori, lo Stato e, in generale, la collettività.

In particolare, nei confronti delle imprese genera un danno diretto, considerando che il contraffattore sottrae profitti e lavoro a chi produce e distribuisce merci prodotte nel rispetto e con gli oneri fiscali e contributivi normativamente previsti; nei confronti del consumatore, attratto dal prezzo competitivo della merce contraffatta e ancora scarsamente consapevole delle implicazioni non soltanto etiche della propria “complicità”, genera un problema legato alla qualità ed ai rischi per la salute derivanti dall’utilizzo di merce non sottoposta alle verifiche dovute; nei confronti della collettività e dello Stato genera un danno di immagine, legato al mancato controllo della legalità e del rispetto delle regole, e soprattutto un danno economico, considerando che il mercato della contraffazione, totalmente operante nell’economia sommersa, genera evasione fiscale e contributiva (è utile ricordare, al riguardo, che le stime più prudenti del fenomeno parlano di un giro d’affari per l’Italia non inferiore a 5 miliardi di euro).

Passando quindi all’analisi dei dati, nel 2014 sono stati 446 i reati di contraffazione e violazione della proprietà intellettuale denunciati e scoperti nella provincia di Milano (raddoppiati rispetto ai 278 del 2008 e leggermente diminuiti rispetto ai 477 del 2013). L’andamento dei reati di contraffazione registrato a livello provinciale trova pieno riscontro sia a livello regionale sia a livello ripartizionale, confermandosi l’esponentiale aumento in 5 anni e una flessione nell’ultimo anno.

A livello nazionale si osserva invece un incremento più moderato dei reati rispetto al 2008 (pari a +40,3%, passando da 6.355 a 8.916), accompagnato tuttavia da una crescita dei reati denunciati anche nell’ultimo anno, quando l’aumento rilevato si è attestato sul 4,4%.

Tavola 6 – Reati di contraffazione e violazione della proprietà intellettuale a Milano e in Lombardia

Totale delitti commessi - Valori assoluti e var. %

	2008	2013	2014	Var.% 2014/2008	Var.% 2014/2013
Milano	278	477	446	60,4	-6,5
Lombardia	521	939	857	64,5	-8,7
Nord Ovest	878	1.810	1.628	85,4	-10,1
Italia	6.355	8.540	8.916	40,3	4,4

Fonte: EURES-CER 2016 – Elaborazione su fonti diverse

Una dei mali storicamente radicati e dannosi per il tessuto economico italiano è rappresentato dal fenomeno dell'abusivismo commerciale, agito, in primo luogo, da operatori ambulanti (con o senza licenza), e secondariamente attraverso il commercio elettronico o dagli stessi esercizi commerciali.

Nella presente analisi, resa possibile grazie alla preziosa collaborazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, sono state considerate le diverse forme di abusivismo commerciale, rilevando il numero delle operazioni di contrasto condotte nel 2014, il numero di persone denunciate o arrestate per le differenti fattispecie di reato (per possesso/vendita di merce contraffatta, per possesso/vendita abusiva di merce contraffatta e per vendita abusiva) e quello delle persone sanzionate amministrativamente.

Per quanto riguarda la tipologia degli interventi delle FFOO condotti contro l'abusivismo commerciale, circa il 90% delle operazioni si concentra sul contrasto del commercio ambulante (in particolare quello senza licenza), contro il quale nella sola provincia di Milano sono state realizzate nel corso del 2014 ben 2.344 operazioni, pari al 77,3% di quelle realizzate nell'intera regione (3.032) ed al 31,7% di quelle registrate nel Nord Ovest (7.394, a fronte delle 54.390 complessivamente censite in Italia). Marginali appaiono infine gli interventi diretti al contrasto del commercio abusivo elettronico, sia nella città metropolitana di Milano (104, pari al 3,9% delle operazioni complessivamente condotte), sia in Lombardia (111, pari al 3% del totale), nel Nord Ovest e in Italia (704, pari ad appena l'1,2% delle operazioni totali). Complessivamente, a fronte di 2.685 operazioni contro l'abusivismo commerciale realizzate a Milano, le persone sanzionate amministrativamente sono state 3.970, pari ad una media di 1,5 per ciascuna operazione registrata; tale rapporto diminuisce in Lombardia (1,1, con 3.686 operazioni e 4.223 sanzionati), nel Nord Ovest (0,6, con 5.294 sanzionati a fronte di 8.385 operazioni) e nel totale Italiano, dove si contano 28.904 sanzionati a fronte di 61.125 operazioni di contrasto all'abusivismo commerciale, con un rapporto pari a 0,5 (un valore circa 3 volte inferiore a quello rilevato per la città metropolitana di Milano).

Tavola 7 – L'abusivismo commerciale: interventi e risultati al contrasto del fenomeno a Milano e in Lombardia
Valori assoluti e percentuali sulle operazioni positivamente condotte - Anno 2014

	Operazioni condotte in fase di commercializzazione						Persone denunciate o arrestate				Sanzionati amministrativamente*
	In esercizio commerciale con licenza	In esercizio commerciale senza licenza	In forma ambulante con licenza	In forma ambulante senza licenza	Commercio Elettronico	Totale	Possessore/venditore di merce contraffatta	Possessore/venditore abusivo	Possessore/venditore abusivo di merce contraffatta	Totale	
Valori assoluti											
Milano	222	15	156	2.188	104	2.685	186	87	475	748	3.970
Lombardia	482	61	510	2.522	111	3.686	357	98	547	1.002	4.223
Nord Ovest	794	79	2.778	4.616	118	8.385	949	165	969	2.083	5.294
Italia	5.424	607	18.678	35.712	704	61.125	6.155	2.891	3.433	12.479	28.904
Valori %											
Milano	8,3	0,6	5,8	81,5	3,9	100,0	24,9	11,6	63,5	100,0	1,5
Lombardia	13,1	1,7	13,8	68,4	3,0	100,0	35,6	9,8	54,6	100,0	1,1
Nord Ovest	9,5	0,9	33,1	55,1	1,4	100,0	45,6	7,9	46,5	100,0	0,6
Italia	8,9	1,0	30,6	58,4	1,2	100,0	49,3	23,2	27,5	100,0	0,5

* Il valore percentuale è riferito al rapporto tra sanzionati e operazioni condotte

Fonte: EURES-CER 2016 – Elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza

2.2. Dinamiche e risultati del sistema imprenditoriale

Il tema dell'insicurezza, accanto alla sua immeditata declinazione legata alla presenza e al condizionamento esercitato dalla criminalità diffusa e dalle organizzazioni criminali sui comportamenti economici dei cittadini e delle imprese, si lega strettamente, come evidenziato nei paragrafi introduttivi, al tema della vulnerabilità delle famiglie e delle imprese, ovvero della loro esposizione ai mutamenti di carattere esogeno, ed alla possibile conseguente perdita di riferimenti e di certezza, caratteristica della cosiddetta società del rischio.

Per tale ragione, dopo aver analizzato in termini generali l'andamento dei reati nei territori oggetto di analisi, con particolare attenzione a quelli che più direttamente incrociano la vita e l'attività dei pubblici esercenti, nei paragrafi successivi l'attenzione si concentra sui risultati del sistema economico locale, osservando le principali macro-dinamiche che caratterizzano le modificazioni intercorse negli ultimi anni sulle struttura e sui risultati del sistema produttivo, così come sull'economia e sulla capacità di consumo delle famiglie.

A tale proposito è necessario ricordare che ancora nel 2014 l'economia italiana è stata segnata da una dinamica recessiva, con forti ripercussioni su ampi segmenti del sistema economico-produttivo, ma anche in termini sociali, occupazionali e sulla dinamica dei consumi, comprimendosi ulteriormente il livello di fiducia delle imprese e delle famiglie. Tali tendenze negative sembrano essersi attenuate nel 2015, quando l'Italia ha registrato una leggera crescita del Pil, trainata soprattutto dalla domanda estera, ma sostenuta anche dal recupero di quella interna e degli investimenti, e accompagnata da alcune condizioni favorevoli, quali l'allentamento della stretta creditizia, la caduta dei prezzi del petrolio e l'avvio di alcuni processi di riforma interni.

La dinamica del sistema imprenditoriale a livello nazionale sembra accompagnare tale processo: i dati elaborati dal Unioncamere-InfoCamere sulla natalità e mortalità delle imprese, dopo sette anni di crisi – interrotti soltanto dalla breve ripresa 2010-2011 – evidenziano infatti come il tasso di crescita delle imprese italiane nell'ultimo anno sia tornato a crescere ai livelli del 2007 (0,8%). Pur nella consapevolezza che il solo dato numerico non costituisce un indicatore sufficiente a descrivere lo stato di salute del sistema produttivo, la forte accelerazione nella nascita di nuove imprese - la cui capacità di tenuta sul mercato andrà comunque monitorata nel corso dei prossimi anni - appare comunque un indicatore significativo di ritrovato dinamismo.

Osservando le specifiche dinamiche territoriali, la città metropolitana di Milano si caratterizza, in particolare nel 2015, per una fortissima espansione del proprio tessuto imprenditoriale, evidentemente sostenuta dagli investimenti e dalla crescita della domanda di beni e servizi legata ad Expo 2015. Nella provincia si rileva, infatti, un netto miglioramento (+1,9%) sia rispetto alla negativa performance del 2014 (-0,9%) sia rispetto al periodo pre-crisi (+1,4% nel 2007), a fronte di un tasso di crescita più contenuto nel resto della regione (+0,8%) e nel Nord Ovest (+0,5%), dove il recupero dei livelli antecedenti la crisi sembra tardare rispetto all'area metropolitana.

Tavola 8 – Tasso di sviluppo delle imprese

Saldo (iscritte-cessate)/registrate anno precedente – Val. %

	2007	2010	2014	2015
Milano	1,4	-0,9	-0,9	1,9
Lombardia	1,3	0,1	0,9	0,8
Nord Ovest	1,0	0,2	0,5	0,5
Italia	0,8	0,4	0,5	0,7

Fonte: EURES-CER 2016 - Elaborazione su dati Infocamere-Movimprese

Nel 2015 lo stock delle imprese nella provincia di Milano (367.956) risulta in crescita dell'1,8% sull'anno precedente, indicando un risultato molto incoraggiante se si opera un confronto con il 2007 (+0,2%). Nell'ultimo anno la Lombardia, che è la prima regione in Italia in termini di numerosità delle imprese, registra una crescita piuttosto debole (+0,4), in linea con la media nazionale (+0,3%), mentre nell'area del Nord-Ovest lo stock delle imprese è rimasto sostanzialmente stabile. Anche in una prospettiva di medio periodo Milano risulta il territorio più dinamico all'interno della regione e della macro area di riferimento, dove si rileva una diminuzione delle imprese (-0,6% e -2,3%).

Tavola 9 – Imprese registrate – Valori assoluti e variazioni %

Anni 2007, 2014, 2015

	2007	2014	2015	Var.% 2015/2007	Var.% 2015/2014
Milano	367.178	361.570	367.956	0,2	1,8
Lombardia	959.567	949.751	953.890	-0,6	0,4
Nord Ovest	1.610.710	1.573.652	1.573.182	-2,3	0,0
Italia	6.123.272	6.041.187	6.057.647	-1,1	0,3

Fonte: EURES-CER 2016 - Elaborazione su dati Infocamere-Movimprese

Dal punto di vista dei settori, nell'area metropolitana di Milano la debole crescita rilevata nel medio periodo è ascrivibile alla performance negativa del comparto industriale (-22,4% sul 2007) e di quello agricolo (-22,6%), cui si accompagna una buona tenuta del settore edile (+10,9%), dei settori compresi nella voce "altri servizi" (+10,5%) e delle attività commerciali e del turismo, la cui dinamica, seppur positiva, risulta meno vivace (+3,6%).

Un trend analogo si osserva a livello regionale e per macro area, dove la flessione delle attività agricole (-17,1% e -19,5% i rispettivi tassi) e industriali (-19% e -19,4%) è più sostenuta, condizionando in misura rilevante la dinamica complessiva delle imprese, anche in considerazione del maggior peso che questi comparti rivestono nel tessuto produttivo locale.

Contestualmente sia in Lombardia che nel Nord Ovest si osserva una variazione positiva del macro settore commercio e turismo (+3,4% e +1,1%), delle costruzioni (+1,9% e +0,2%) e, con maggiore intensità, degli altri comparti del terziario (+12,3% e +11%).

Tavola 10 – Imprese registrate per settore di attività – Valori assoluti e variazioni %

	Agricoltura			Costruzioni			Industria in senso stretto		
	2007	2015	Var.% 15/07	2007	2015	Var.% 15/07	2007	2015	Var.% 15/07
Milano	4.816	3.728	-22,6	41.902	46.478	10,9	49.121	38.111	-22,4
Lombardia	57.687	47.825	-17,1	147.813	150.549	1,9	145.636	117.918	-19,0
Nord Ovest	142.090	114.427	-19,5	250.857	251.446	0,2	219.439	176.830	-19,4
Italia	933.265	758.953	-18,7	853.289	851.696	-0,2	745.366	609.554	-18,2
	Commercio e Turismo			Altri Servizi			Totale		
	2007	2015	Var.% 15/07	2007	2015	Var.% 15/07	2007	2015	Var.% 15/07
Milano	102.339	106.069	3,6	127.886	141.303	10,5	367.178	367.956	0,2
Lombardia	271.145	280.249	3,4	270.013	303.205	12,3	959.567	953.890	-0,6
Nord Ovest	474.966	480.010	1,1	421.117	467.616	11,0	1.610.710	1.573.182	-2,3
Italia	1.923.308	1.996.704	3,8	1.229.324	1.447.998	17,8	6.123.272	6.057.647	-1,1

Fonte: EURES-CER 2016 - Elaborazione su dati Infocamere-Movimprese

* Totale al lordo delle imprese non classificate

All'interno della dinamica complessiva del settore commercio e turismo, un necessario approfondimento riguarda le imprese del commercio al dettaglio e i pubblici esercizi – quali, ad esempio alberghi, ristoranti, caffè o esercizi similari – dove sembrano concentrarsi sofferenze e criticità derivanti sia dalla maggiore esposizione ai fattori ambientali (sicurezza, accoglienza, decoro urbano, politiche per la mobilità, ecc.), sia dal più diretto impatto dei cambiamenti nei volumi e nei comportamenti di consumo dei cittadini.

Tale considerazione, tanto più considerando che il commercio al dettaglio e i pubblici esercizi rappresentano la quota più consistente del settore terziario, rilancia quindi il tema della desertificazione dell'imprenditoria diffusa, ovvero del conseguente rischio di impoverimento per il tessuto urbano e per la qualità complessiva dell'offerta di un territorio.

Chiarita dunque l'importanza dell'approfondimento proposto, i dati statistici evidenziano come a Milano, da oltre un quinquennio, il saldo tra imprese iscritte e cessate nel comparto del commercio al dettaglio risulti negativo: la prevalenza delle cessazioni sulle iscrizioni appare peraltro in crescita nel corso degli anni, aumentando il saldo negativo da -275 imprese nel 2010 alla performance peggiore nel 2014 (-743), cui segue un lieve miglioramento nel 2015 (-610). Una tendenza analoga si rileva su scala regionale e nazionale.

Allo stesso modo, per i pubblici esercizi, si osserva un graduale peggioramento nel confronto con il 2010, tuttavia soltanto negli ultimi tre anni il saldo è diventato negativo, pari a -250 unità nel 2015, a fronte di scarti inferiori rilevati nel biennio precedente (-197 nel 2014 e -75 nel 2013). Anche in questo caso, seppure in ritardo, la provincia di Milano segue il trend regionale e nazionale, confermandosi una forte crescita delle cessazioni.

Tavola 11 – Imprese del Commercio al dettaglio e Pubblici esercizi: saldi iscritte-cessate a Milano e in Lombardia
Anni 2010-2015

Commercio al dettaglio*	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Milano	-275	-434	-570	-429	-743	-610
Lombardia	-1.155	-1.844	-2.062	-1.807	-2.386	-2.037
Italia	-11.014	-16.790	-20.155	-18.618	-24.276	-20.118
Pubblici esercizi	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Milano	149	14	19	-75	-197	-250
Lombardia	-134	-545	-660	-712	-1.266	-1.028
Italia	-2.529	-6.029	-6.959	-6.581	-10.168	-8.949

*Commercio al dettaglio in sede fissa escluso commercio automobili e moto

Fonte: Osservatorio imprese Confesercenti

Un ulteriore approfondimento riguarda le imprese che hanno cessato la propria attività entro i tre anni successivi alla registrazione. Si tratta di un dato particolarmente interessante perché indicativo da un lato delle criticità del sistema produttivo – a causa di problemi finanziari, delle scarse opportunità di investimento, dell’incapacità di inserirsi e rafforzare la posizione sul mercato e, più in generale, dell’insufficiente visione strategica –, e dall’altro, dei diffusi tentativi di autoimpiego – soprattutto nei recenti anni di crisi caratterizzati da una disoccupazione ai massimi storici – esauritosi in un breve arco di tempo. Nella lettura di questo indicatore legato alla demografia di impresa bisogna considerare inoltre l’espansione degli investimenti in attività commerciali, alberghi, locali, ristoranti, ecc. per il riciclaggio di denaro proveniente dalle attività illecite.

In Italia 39,5 imprese su 100 iscritte nel corso del 2010 – ultimo anno disponibile – hanno cessato la propria attività nel corso dei tre anni successivi (erano circa 35 nei cinque anni precedenti). Tale dato sale al 51% nel comparto dei servizi turistici e della ristorazione.

Un’incidenza analoga si rileva nella provincia di Milano (39,4%, a fronte del 35,6% del 2005), mentre in Lombardia la quota di imprese nate nel 2010 e chiuse nell’arco di 3 anni è pari al 41,3%.

Tavola 12 – Percentuale di imprese iscritte dal 2005 al 2010 e cessate entro i tre anni successivi a Milano e in Lombardia per anno di iscrizione

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Milano	35,6	35,3	34,9	39,6	37,8	39,4
Lombardia	37,4	37,0	37,3	39,5	38,3	41,3
Italia	35,1	34,9	35,1	35,5	35,2	39,5

Fonte: EURES-CER 2016 – Elaborazione su fonti diverse

Anche i dati relativi al valore aggiunto evidenziano un andamento più sostenuto nell’area milanese rispetto al resto dei territori: tra il 2007 e il 2013 questo è cresciuto del 13,9% nella provincia, con un tasso superiore alla media regionale (+4,5%) e molto distante dal risultato dell’intera area del Nord Ovest (+1,3%), mentre a livello nazionale si osserva una sostanziale stabilità. Complessivamente nel 2013 il valore aggiunto si attesta a 140,5 miliardi di euro nella provincia di Milano, pari a quasi il 10% del totale nazionale (era pari all’8,5% nel 2007). Nel 2014, anno per il quale sono disponibili soltanto i valori a livello regionale e per area geografica, non sembrano osservarsi significative variazioni.

Tavola 13 – Valore aggiunto a prezzi correnti – valori in milioni di euro e variazioni %

	2007	2013	2014	2013/2007	2014/2007	2014/2013
Milano	123.409,7	140.529,8	-	13,9	-	-
Lombardia	299.665,3	313.290,8	313.054,1	4,5	4,5	-0,1
Nord Ovest	462.675,1	468.532,6	468.781,4	1,3	1,3	0,1
Italia	1.446.518,9	1.446.419,7	1.449.235,8	0,0	0,2	0,2

Fonte: EURES-CER 2016 - Elaborazione su dati Istat

La specializzazione terziaria rappresenta un elemento di forte caratterizzazione delle grandi metropoli, compresa l'area di Milano. Nel 2013 oltre i due terzi del valore aggiunto provinciale (80,5%) è infatti riferibile ai servizi, la cui presenza nel corso degli anni si è progressivamente rafforzata sul territorio (rappresentavano il 78,3% del totale nel 2007). Nello stesso periodo il valore aggiunto prodotto dal manifatturiero è leggermente diminuito (dal 21,6% del 2007 al 19,3% del 2013), sia per la componente dell'industria in senso stretto che per le costruzioni (15,5% e 3,8% nel 2015), mentre è rimasto invariato il peso del settore agricolo che rappresenta tuttavia una quota del tutto marginale (0,2%).

Anche su scala regionale e per macro area, seppure vi sia una maggiore vocazione industriale (intronò al 26% la quota di valore aggiunto ascrivibile al manifatturiero in Lombardia e nell'area del Nord Ovest nel 2014), si osserva un analogo processo di terziarizzazione, raggiungendo il comparto dei servizi circa il 72% della ricchezza prodotta in entrambe le ripartizioni territoriali, ovvero una distribuzione settoriale maggiormente assimilabile a quella rilevata su scala nazionale.

Tavola 14 – Valore aggiunto per settore di attività – Composizione %

	Milano		Lombardia		Nord Ovest		Italia	
	2007	2013	2007	2014	2007	2014	2007	2014
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,2	0,2	1,1	1,1	1,2	1,3	2,1	2,2
Manifattura di cui:	21,6	19,3	31,1	26,8	29,6	26,3	26,5	23,5
- industria in senso stretto	17,1	15,5	25,4	22,2	24,0	21,5	20,5	18,6
- costruzioni	4,5	3,8	5,7	4,6	5,6	4,8	6,0	4,9
Servizi	78,3	80,5	67,9	72,1	69,2	72,4	71,4	74,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: EURES-CER 2016 - Elaborazione su dati Istat

Il periodo successivo alla crisi è stato caratterizzato dalla stretta creditizia, esito dell'irrigidimento degli istituti bancari nella concessione dei finanziamenti, soprattutto in considerazione del clima di instabilità economica e del calo della fiducia all'interno del Paese. Tale decisione ha intaccato sensibilmente la capacità di investimento delle imprese italiane, tradizionalmente inclini al credito bancario piuttosto che al mercato obbligazionario. I dati raccolti da Banca d'Italia confermano la tendenza appena delineata: tra il 2011 e il 2014 gli impieghi vivi, ovvero i prestiti al settore produttivo, sono diminuiti del 20,9% in Italia. Nella provincia di Milano la diminuzione è stata più marcata (-24,2%), passando da 127,7 a 96,9 miliardi di euro la quota di finanziamenti erogati dalle banche e dagli altri istituti di credito, mentre a livello regionale e nella macro area di riferimento la variazione si allinea al dato nazionale (-21,9% in Lombardia e -20,4% nel Nord Ovest). A subire più pesantemente gli effetti del *credit crunch* nell'area metropolitana di Milano sono state le imprese con oltre 20 addetti, che hanno visto ridursi i finanziamenti del 24,6% rispetto al 2011, a fronte del -16,6% per le imprese di dimensioni inferiori (fino a 20 addetti).

La stessa tendenza si osserva a livello regionale, nel Nord Ovest e su scala nazionale, in presenza di una forte frenata degli investimenti da parte delle imprese di grandi dimensioni. Anche nel 2015 è proseguita la flessione dei prestiti al settore produttivo nella provincia di Milano (-1,6%, a fronte del -3% registrato in Lombardia e del -2,7% del Nord Ovest), riguardando in questo caso le imprese più piccole e in misura inferiore quelle con oltre 20 addetti (-3,4% e -1,6%).

Tavola 15 – Prestiti alle imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) per dimensione in termini di addetti
Valori assoluti in milioni di euro e var. %

Con 20 o più addetti	2011	2014	2015	15/11	15/14
Milano	120.914,4	92.572,9	91.179,7	-24,6	-1,5
Lombardia	221.620,1	176.898,0	172.241,5	-22,3	-2,6
Nord Ovest	283.021,2	229.838,9	224.665,1	-20,6	-2,3
Italia	741.184,6	606.102,6	585.171,3	-21,0	-3,5
Con meno di 20 addetti	2011	2014	2015	15/11	15/14
Milano	6.831,2	5.895,5	5.694,3	-16,6	-3,4
Lombardia	33.556,5	28.590,6	27.116,5	-19,2	-5,2
Nord Ovest	51.937,4	44.109,9	41.904,1	-19,3	-5,0
Italia	171.054,6	143.371,0	136.586,7	-20,2	-4,7
Totale	2011	2014	2015	15/11	15/14
Milano	127.745,6	98.468,4	96.874,0	-24,2	-1,6
Lombardia	255.176,6	205.488,6	199.358,0	-21,9	-3,0
Nord Ovest	334.958,6	273.948,8	266.569,3	-20,4	-2,7
Italia	912.239,2	749.473,6	721.758,0	-20,9	-3,7

Fonte: EURES-CER 2016 - Elaborazione su dati Banca d'Italia

Le imprese di grandi dimensioni sono le principali destinatarie dei finanziamenti erogati dagli istituti di credito, assorbendone nel 2015 l'81,1% del totale in Italia e ben il 94,1% nella provincia di Milano (86,4% nel Nord Ovest e 84,3% in Lombardia), dove ammontano a 91,2 miliardi, grazie anche alla presenza di grandi realtà produttive all'interno del territorio. Dal lato opposto nel 2015 le imprese con meno di 20 addetti sono destinatarie del 5,9% del credito (5,7 miliardi), risultando particolarmente penalizzate nell'area di Milano se si opera un confronto con il dato regionale (13,6%) e della macro area di riferimento (15,7%). Nell'ultimo decennio si è peraltro ampliato il divario nella distribuzione del credito tra le imprese più piccole e quelle con almeno 20 addetti: nel 2007, infatti, a Milano la quota dei prestiti erogati alle imprese con meno di 20 addetti rappresentava il 6,3% dei prestiti totali (contro il 93,7% per quelle con 20 o più addetti).

Tavola 16 – Composizione percentuale dei prestiti alle imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) per dimensione in termini di addetti. Valori % sul totale

	Imprese con almeno 20 addetti		Imprese con meno di 20 addetti	
	2007	2015	2007	2015
Milano	93,7	94,1	6,3	5,9
Lombardia	87,0	86,4	13,0	13,6
Nord Ovest	84,6	84,3	15,4	15,7
Italia	80,9	81,1	19,1	18,9

Fonte: EURES-CER 2016 - Elaborazione su dati Banca d'Italia

Un ultimo elemento di indagine, con riferimento allo stato di salute del tessuto produttivo locale, è costituito dal tasso di insolvenza, un indicatore rappresentativo della qualità del credito e della capacità delle imprese di far fronte ai debiti assunti. Le difficoltà finanziarie hanno rappresentato un fenomeno in forte espansione negli ultimi anni, investendo tutti i territori: il tasso di insolvenza, ovvero i prestiti in sofferenza – per cui gli istituti creditizi registrano difficoltà di rientro – sul totale degli impieghi, in Italia è passato dall'8% al 17,2% tra il 2011 e il 2015. Un trend analogo ha riguardato la provincia di Milano (dal 4,9% al 12,1%), pur rilevandosi in questo caso una incidenza inferiore sia rispetto alla media nazionale sia al valore regionale (13,2% in Lombardia) sia a quello della macro-area di riferimento (13,5% nel Nord Ovest).

Tavola 17 – Tasso di insolvenza delle imprese
Rapporto sofferenze/impieghi delle società non finanziarie e famiglie produttrici – Val. %

	2011	2012	2013	2014	2015
Milano	4,9	6,1	8,7	11,1	12,1
Lombardia	5,5	6,9	9,6	11,9	13,2
Nord Ovest	5,9	7,2	10,0	12,2	13,5
Italia	8,0	9,7	13,0	15,2	17,2

Fonte: EURES-CER 2016 - Elaborazione su dati Banca d'Italia

In termini settoriali le situazioni di insolvenza prevalgono nell'edilizia (22% a Milano nel 2015), comparto caratterizzato da una notevole esposizione finanziaria, dove si rileva una forte crescita rispetto al valore del 2011 (7,6%). Seguono i servizi (10,6%) e l'industria (9,8%), rilevandosi anche in questi casi un peggioramento nel confronto con il 2007 (4% e 5,2% i rispettivi valori).

Anche nel resto del territorio regionale e per macro area si osserva un significativo incremento del tasso di insolvenza in tutti i settori nel corso degli ultimi quattro anni, attestandosi sopra al 24% nel comparto delle costruzioni, a fronte di un valore nazionale ancora più elevato (29,6%); tale risultato, così come le dinamica complessiva delle sofferenze delle imprese, tanto più a fronte di un sistema bancario ancora caratterizzato da numerose ombre, pone tale emergenza economico-finanziaria tra le questioni cui il Governo e le Istituzioni devono fornire rapide e adeguate risposte a breve ed a medio-lungo termine, antepoendo la tutela delle realtà economico-produttive che garantiscono lo sviluppo e la tenuta occupazionale del territorio a qualsivoglia differente valutazione di opportunità.

Tavola 18 – Tasso di insolvenza delle imprese per settore
Rapporto sofferenze/impieghi delle società non finanziarie – Val. %

	2011				2015			
	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Milano	5,2	7,6	4,0	4,8	9,8	22,0	10,6	12,1
Lombardia	5,4	7,9	4,6	5,4	10,2	24,4	11,7	13,2
Nord Ovest	6,0	8,0	4,8	5,7	10,8	24,6	11,8	13,5
Italia	8,1	9,7	6,8	7,8	14,4	29,6	14,9	17,3

Fonte: EURES-CER 2016 - Elaborazione su dati Banca d'Italia

2.3. Economia delle famiglie e comportamenti di consumo

La prolungata recessione che ha interessato l'Italia ha prodotto effetti particolarmente negativi su ampie fasce del corpo sociale, riducendo i livelli occupazionali, comprimendo il reddito disponibile delle famiglie ed estendendo in misura significativa la quota dei nuclei a rischio di povertà, anche in presenza di una crescente concentrazione della ricchezza disponibile che ha ulteriormente penalizzato i lavoratori subordinati ed autonomi insieme ai piccoli imprenditori.

I dati sul reddito disponibile delle famiglie consumatrici sono rilevati dall'Istat soltanto su base regionale (e sovraregionale) e fanno riferimento al reddito primario derivante dal lavoro dipendente, da capitale e dalla proprietà di abitazioni al netto dell'intervento pubblico, ovvero le imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, i contributi e le prestazioni sociali, gli altri trasferimenti correnti.

Tale indicatore, la cui disponibilità arriva al 2014, evidenzia nell'ultimo anno in Lombardia una variazione negativa (-1,1%) leggermente superiore a quella complessivamente riscontrata per l'Italia (-0,9%), così come avviene in misura più marcata considerando l'intero periodo della crisi: tra il 2007 e il 2014 la riduzione del reddito disponibile pro-capite assume infatti in Lombardia e nel Centro Nord (-5,8%) dimensioni decisamente superiori a quelle complessivamente rilevate su scala nazionale (-5,0%). Ciò nondimeno il reddito disponibile pro capite registrato in Lombardia nel 2014, pari a 20.286 euro, resta del 21,5% superiore al valore medio nazionale (era del 22,6% nel 2007), in piena coerenza con tutti gli altri indicatori economico-finanziari rilevati nelle diverse aree del paese.

Tavola 19 – Reddito disponibile pro-capite – Valori assoluti e variazioni % a valori correnti

	2007	2010	2013	2014	Var.% 2014/2007	Var.% 2014/2013
Lombardia	21.539	20.957	20.510	20.286	-5,8	-1,1
Nord Ovest	21.037	20.348	20.006	19.809	-5,8	-1,0
Italia	17.567	17.118	16.841	16.693	-5,0	-0,9

Fonte: EURES-CER 2016 - Elaborazione su dati Istat

La dinamica dei consumi familiari, analoga a quella del reddito disponibile considerando l'intero periodo 2007-2014, evidenzia nel 2014 una netta inversione di tendenza nell'area metropolitana di Milano, con una crescita dell'1,9% (a fronte del +1,0% nel Nord Ovest e del +0,5% a livello nazionale), a conferma di come le aree manifatturiere a più forte vocazione all'esportazione abbiano anticipato l'interruzione del ciclo economico negativo rispetto alle altre aree del territorio.

Negativo, invece, il bilancio nel confronto con il 2007, con una riduzione dei consumi (a prezzi correnti, quindi inferiore a quella dei consumi reali) del 3,4% nell'area metropolitana di Milano: una variazione, questa, che ha certo condizionato i risultati del sistema delle imprese, ma comunque in misura inferiore a quella riscontrata nella macro area di riferimento (-4,1% nel Nord Ovest) e, soprattutto, nel confronto nazionale (-6,0% in Italia).

Tavola 20 – Spesa media mensile familiare. Valori assoluti in euro e variazioni % a prezzi correnti

	2007	2013	2014	14/07	14/13
Lombardia	3.054	2.894	2.950	-3,4	1,9
Nord	2.909	2.763	2.790	-4,1	1,0
Italia	2.649	2.471	2.489	-6,0	0,7

Fonte: EURES-CER 2016 - Elaborazione su dati Istat

Approfondendo il dato relativo all'andamento dei consumi per tipologia di bene e servizio, la prima immediata osservazione riguarda le forti differenze riscontrate per le diverse voci di spesa, dove tra il 2007 e il 2014 le minori disponibilità delle famiglie hanno comportato un forte decremento per i beni di largo consumo, a fronte di un'ulteriore concentrazione dei consumi "necessari", destinati all'abitazione e relative utenze (da 984 a 1.066 euro in Lombardia, ovvero dal 32,2% al 36,1% dei consumi totali), cui si correla un importante ridimensionamento dei consumi per abbigliamento e calzature (-15,7%), per servizi ricettivi e di ristorazione (-20,4%), per mobili e servizi per la casa (-13,3%) e per ricreazione, spettacoli e cultura (-22,4%), colpendo cioè direttamente le piccole imprese del commercio e dei servizi del territorio ma anche la stessa qualità della vita dei cittadini.

Tavola 21 – Spesa media mensile familiare per tipologia di beni e servizi – Valori ass. e var. %

	Lombardia			Nord			Italia		
	2007	2014	Var. % 14/07	2007	2014	Var. % 14/07	2007	2014	Var. % 14/07
Alimentari, bevande e tabacchi	493	485	-1,7	481	481	0,1	498	479	-3,7
Abbigliamento e calzature	197	166	-15,7	166	130	-21,9	160	114	-28,4
Abitazione, acqua, elettricità, gas e combustibili	984	1066	8,3	986	1.029	4,3	876	913	4,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	141	122	-13,3	136	111	-18,3	129	102	-20,8
Servizi sanitari e spese per la salute	125	134	7,2	126	129	2,7	113	110	-3,2
Trasporti	402	331	-17,8	358	307	-14,2	300	257	-14,4
Comunicazioni	80	70	-12,6	82	68	-17,3	81	66	-19,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	188	146	-22,3	172	147	-14,8	147	121	-17,5
Istruzione	8	20	146,9	12	17	47,2	11	14	25,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	179	142	-20,4	159	140	-11,8	126	110	-12,6
Altri beni e servizi	256	268	4,6	232	231	-0,3	207	202	-2,3
Totale	3.054	2.950	-3,4	2.909	2.790	-4,1	2.649	2.489	-6,0

Fonte: EURES-CER 2016 - Elaborazione su dati Istat

Tavola 22 – Spesa media mensile familiare per tipologia di beni e servizi – Composizione %

	Lombardia		Nord		Italia	
	2007	2014	2007	2014	2007	2014
Alimentari, bevande e tabacchi	16,1	16,4	16,5	17,2	18,8	19,3
Abbigliamento e calzature	6,5	5,6	5,7	4,7	6,0	4,6
Abitazione, acqua, elettricità, gas e combustibili	32,2	36,1	33,9	36,9	33,1	36,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,6	4,1	4,7	4,0	4,9	4,1
Servizi sanitari e spese per la salute	4,1	4,6	4,3	4,6	4,3	4,4
Trasporti	13,2	11,2	12,3	11,0	11,3	10,3
Comunicazioni	2,6	2,4	2,8	2,4	3,1	2,6
Ricreazione, spettacoli e cultura	6,1	4,9	5,9	5,3	5,6	4,9
Istruzione	0,3	0,7	0,4	0,6	0,4	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	5,9	4,8	5,5	5,0	4,8	4,4
Altri beni e servizi	8,4	9,1	8,0	8,3	7,8	8,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: EURES-CER 2016 - Elaborazione su dati Istat

I segnali positivi riscontrati nella disponibilità di reddito e nei consumi non trovano invece riscontro nella solidità finanziaria delle famiglie, per la quale anche gli indicatori relativi al 2015 non rilevano miglioramenti. Il tasso di insolvenza delle famiglie, ovvero il rapporto tra sofferenze bancarie e impieghi, risulta infatti nel 2015 in leggera crescita a Milano (dal 6,1% nel 2014 al 6,3%), così come avviene per l'intera Lombardia (dal 6,0% al 6,1%), per il Nord Ovest (dal 5,6% al 5,7%).

Tavola 23 – Tasso di insolvenza delle famiglie
Rapporto sofferenze/impieghi delle famiglie consumatrici – Val. %

	2011	2012	2013	2014	2015
Milano	4,8	5,6	6,1	6,1	6,3
Lombardia	4,5	5,3	5,9	6,0	6,1
Nord Ovest	4,2	4,9	5,5	5,6	5,7
Italia	4,5	5,1	5,9	5,8	6,1

Fonte: EURES-CER 2016 - Elaborazione su dati Banca d'Italia

Considerando infine le dinamiche occupazionali, che interessano direttamente la vita e la sostenibilità delle famiglie ma che evidentemente rappresentano la domanda di lavoro e quindi la dinamicità di un sistema, è possibile osservare come il 2015 possa essere considerato per Milano e la Lombardia, ancor più che per l'Italia nel suo complesso, un anno certamente positivo: il tasso di occupazione raggiunge infatti nel 2015 il 67,4%, in crescita di un punto percentuale rispetto al 2014, avvicinandosi significativamente al valore registrato prima della crisi (68,2% nel 2007).

La crescita riscontrata a Milano, dove certamente gli investimenti per Expo 2015 hanno pesato sui risultati ottenuti, risulta infatti superiore a quella complessiva della Lombardia (appena +0,2 punti percentuali, passando dal 64,9% al 65,1%), del Nord Ovest (+0,7 punti) ed anche di quella registrata in Italia (+0,6 punti percentuali, dal 55,7% al 56,3%), confermando l'area metropolitana meneghina una performance occupazionale di oltre 7 punti percentuali superiore alla media nazionale.

Tavola 24 – Occupati e tasso di occupazione (15-64 anni) a **Milano e in Lombardia**
Anni 2007, 2010, 2014, 2015

	2007		2010		2014		2015	
	V.A.	Tasso	V.A.	Tasso	V.A.	Tasso	V.A.	Tasso
Milano	1.742,6	68,2	1.335,5	66,7	1.372,2	66,4	1.400,4	67,4
Lombardia	4.236,7	66,7	4.179,0	65,0	4.237,4	64,9	4.255,8	65,1
Nord Ovest	6.761,2	65,9	6.676,1	64,4	6.664,7	63,8	6.721,1	64,5
Italia	22.894,4	58,6	22.526,9	56,8	22.278,9	55,7	22.464,8	56,3

Fonte: EURES-CER 2016 - Elaborazione su dati Istat

La prospettiva risulta meno positiva considerando invece la dinamica della disoccupazione, dove il decremento rilevato nel 2015 a Milano (dall'8,4% all'8%), così come in Lombardia (dall'8,2% al 7,9%) e nell'intera Italia (dal 12,7% all'11,9%), non riesce a recuperare se non marginalmente il forte scarto rispetto alla situazione pre-crisi, quando i relativi valori si attestavano sul 3,8% a Milano, sul 3,4% in Lombardia e sul 6,1% in Italia, a conferma di come pur in presenza di positivi segnali di ripresa su diversi fronti le ancora diffuse condizioni di vulnerabilità e di insicurezza rallentino significativamente un già particolarmente complesso e contrastato processo di rilancio del territorio e del Paese.

Tavola 25 – Tasso di disoccupazione

	2007	2010	2014	2015
Milano	3,8	5,8	8,4	8,0
Lombardia	3,4	5,5	8,2	7,9
Nord Ovest	3,8	6,2	9,3	8,6
Italia	6,1	8,4	12,7	11,9

Fonte: EURES-CER 2016 - Elaborazione su dati Istat